

## La visita gratis nei musei?

Elina De Simone, Amedeo Di Maio

Nel 1950 l'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, anche noto studioso di scienza delle finanze, intestò un paragrafo del suo libro "I silenziosi ed i vociferanti"<sup>1</sup>. Egli prese criticamente in considerazione l'iniziativa avviata nel 1948 di abolizione di metà delle "tasse di entrate" (tariffe visitatori) a favore dei musei dove le stesse erano state pagate. Tutti i ricavi tributari di un qualsiasi museo dovevano essere iscritti nel bilancio generale dello stato e comunque stimare il trasferimento al museo stesso. Detto trasferimento, secondo il noto economista, finisce con l'originare i *silenziosi* e i *vociferanti*, i secondi citati conservano i soldi "strappati ai contribuenti con tasse le quali dovrebbero andare integralmente nel fondo" del ministero. I *silenziosi* coincidono con "i quadri, le statue (che) non parlano" e quindi "le assegnazioni a favore dei musei sembra siano state stabilite in una cifra la quale potrebbe essere adeguata al mantenimento di un museo solo invece dei cinquecento che esistono in Italia". Einaudi inoltre osserva che "per fortuna, le statue non soffrono col passare del tempo gravi danni; i quadri richiedono invece di essere riparati dalle ingiurie del troppo caldo o troppo freddo, dall'umidità, dalla polvere ecc. ecc.". Il Presidente della Repubblica conclude la sua osservazione augurandosi che adeguate assegnazioni ai musei si riesca a far divenire questi "più attraenti, incoraggiando l'afflusso dei visitatori e provocando un aumento nel gettito delle tasse di ingresso più che bastevole a compensare le maggiori assegnazioni".

La questione, come riferito già, affrontata dall'Einaudi, resta importante per le tante problematiche che genera e anche delle variazioni che nel tempo si sono verificate sia in Italia, sia in altre nazioni del nostro continente, unico cui faremo qui riferimento. Dando al lettore per noto quanto descritto nei paragrafi 2.6 e 2.7 del libro di testo conosciuto<sup>2</sup>, desideriamo in questa sede riflettere su aspetti particolari che collegano i prezzi di ingresso dei musei alla loro gestione generale e al significato economico-sociale dell'esistenza di detti istituti.

Iniziamo con il considerare i musei di competenza del *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*, le cui voci aggregate nella tabella che segue sono contenute nella sezione statistica del suo portale<sup>3</sup>. Ciò significa, ovviamente, che non ci sono dati relativi a istituzioni di proprietà privata. Facciamo specifico riferimento alla tavola 7 della sezione statistica del ministero<sup>4</sup> e che riguarda visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali. Nel sito elettronico ministeriale indicato, i dati riguardano ciascun museo, mentre noi abbiamo aggregato i dati per regione considerando solo il recente anno disponibile, il 2018. Solo per quanto riguarda i 30 musei, monumenti e scavi archeologici più visitati nel 2019, il ministero ne rende noto l'elenco e il numero di visitatori. Dato che riporteremo più oltre in questo scritto<sup>5</sup>.

La tabella 1 riporta il totale dei visitatori dei musei, distinto tra paganti e non, i relativi introiti e il numero complessivo di musei distinto tra gratuiti a pagamento nonché l'indicazione dei musei in cui il numero di visitatori è risultato nullo nel 2018. Come è possibile osservare, nella tabella che segue non sono contenuti dati relativi a tre regioni (Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia) perché il patrimonio culturale considerato

---

<sup>1</sup> Einaudi L., *Lo scrittoio del Presidente (1948-1955)*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1956, Libro Nono, paragrafo V, *I silenziosi e i vociferanti*, pp.626-631

<sup>2</sup> Di Maio A, (a cura di), *Economia del patrimonio e delle attività culturali*, HOEPLI, Milano, 2019.

<sup>3</sup> [statistica.beniculturali.it/Visitatori\\_e\\_introiti\\_musei\\_18htm](http://statistica.beniculturali.it/Visitatori_e_introiti_musei_18htm)

<sup>4</sup> *Ibidem*

<sup>5</sup> [Beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito\\_Mibac/Contenuti/visualizza\\_asset.html\\_10003001163.html](http://Beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito_Mibac/Contenuti/visualizza_asset.html_10003001163.html)

è di competenza delle Regioni e per la Regione Trentino delle due Province che la compongono. Si tenga anche conto che nella colonna che riporta i dati relativi agli introiti lordi, essi sono definiti tali perché vi sono conteggiate anche le eventuali spettanze dovute al concessionario dei servizi di biglietteria. L'eventuale differenza con gli introiti netti indica l'entità del costo di concessione. Per non appesantire la lettura della tabella, facciamo riferimento all'aggregato regionale e non al singolo museo. La tabella che segue è, pertanto, una nostra elaborazione della tavola 7 presente nel sito informatico del ministero.

Tabella 1 – Visitatori paganti e non, introiti e numero musei gratuiti a pagamento e dove la domanda di visitatori è risultata nulla nel 2018.

REGIONI	N, Paganti	Non paganti	Totale	Introiti Lordi	Introiti Netti	Gratuiti	A pagamento	N. Musei 0 vis.
ABRUZZO	41024	112698	153722	146490	146490	19	7	10
BASILICATA	82695	<b>179500</b>	<b>262195</b>	<b>219145</b>	<b>219145</b>	5	12	1
CALABRIA	169454	328778	498232	920820	774048	9	10	0
CAMPANIA	5049909	6455049	11504958	58015681	50940254	40	40	7
EMILIA ROMAGNA	583925	523182	1107107	2859962	2086706	8	31	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	185935	978178	1164113	1725869	1299105	11	3	2
LAZIO	8892469	16114534	25007003	84317159	73656424	52	53	3
LIGURIA	106150	186478	292628	463886	312365	2	11	0
LOMBARDIA	1054418	865849	1920267	9503485	8452702	16	11	1
MARCHE	268842	280801	549643	1902582	1647592	10	8	1
MOLISE	29945	53301	83246	92029	92029	2	14	0
PIEMONTE	1838791	772897	2611688	13352881	1877774	9	8	0
PUGLIA	291108	504289	795397	1841963	1344498	9	13	0
SARDEGNA	273506	230225	503731	1569104	695267	5	17	0
TOSCANA	5222563	2339394	7561957	48969049	42138621	35	42	4
UMBRIA	169281	137821	307102	668290	575174	0	14	0
VENETO	723870	266913	990783	3062705	2266469	2	20	1

La prima colonna numerica si riferisce unicamente al numero di visitatori che devono pagare per accedere al museo, anche se esistono visitatori che possono visitare il medesimo istituto non pagando (quindi conteggiati nella colonna successiva). In sintesi, il totale dei visitatori si distribuisce tra i musei che risultano sia a pagamento, sia gratuiti. Le ultime tre colonne indicano fenomeni secondo noi di un certo rilievo. Infatti, per singole regioni noi sappiamo quanti musei hanno l'ingresso gratuito, quanti a pagamento e in quanti istituti, a pagamento o meno, il numero di visitatori appare nullo, indicando, quindi, il non interesse per essi o l'ignoranza della loro esistenza. Così come la distribuzione dei musei a pagamento può rappresentare un indicatore dell'attrattività culturale del patrimonio di ciascuna regione, la totale assenza di visitatori comunica allo studioso di economia della cultura la possibilità di una dissociazione tra fruizione e necessità di tutela. Appare pertanto interessante cercare di capire se è possibile individuare musei nella ultima delle colonne presenti nella tabella, sebbene in termini aggregati. Ad esempio, nella regione Abruzzo il numero più elevato di istituti appaiono, nell'anno considerato, non visitati, mentre sono totalmente assenti musei del tutto non visitati in altre e numerose regioni. Cercheremo più oltre di capire.

Un ulteriore aspetto da considerare, che analizzeremo con l'ausilio della tabella 2, è il grado di concentrazione di visitatori in una istituzione, rispetto al totale di visitatori regionali. Consideriamo, per ciascuna regione, il patrimonio culturale rientrante tra i tre più visitati e quanto incide sul totale dei visitatori, sempre a livello

regionale. Facciamo riferimento ai dati più recenti, 2018, e solo ai musei e siti archeologici di competenza del MiBACT. La visione della tabella 2 indica da un lato quanto incidono i visitatori dei tre musei maggiormente visitati sul totale dei visitatori culturali nella regione e dall'altro quanto incide il complessivo regionale dei visitatori su quello complessivo nazionale. Ai fini di questo scritto, informiamo che solo due siti nella tabella 2 risultano gratuiti: il sito archeologico di Sepino, in Molise e il Forte di Santa Tecla a Sanremo, in Liguria.

Tabella 2 - Dominanza regionale

Regione	Sito	Visitatori	% Totale Vis.
Abruzzo	Castello Piccolomini	23523	15,3%
	Casa D'Annunzio	21052	13,7%
	Alba Fucens	20000	13,0%
	Totale	64575	42,0%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,3%
Basilicata	Museo arch. Melfi	40873	15,6%
	Museo arte Matera	38883	14,8%
	Museo Ridola Matera	30351	11,6%
	Totale	110107	42,0%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,5%
Calabria	Museo Reggio C.	225.704	45,3%
	La Castella	76343	6,1%
	La Cattolica	30447	6,1%
	Totale	286.598	57,5%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,9%
Campania	Arch.Pompei	3646585	31,7%
	Arch. Nazionale	616.878	5,4%
	Arch Ercolano	534328	4,6%
	Totale	4797791	41,7%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		20,8%
EMILIA ROMAGNA	S.Apollinare in C.	181311	16,4%
	Pilotta	133499	12,1%
	Battistero Ariani	106514	9,6%
	Totale	421324	38,1%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		2,0%
Friuli V.G.	Museo Miramare	277537	23,8%
	M. arch. Udine	30966	2,7%
	Cripta S.M.Assunta	25170	2,2%
	Totale	333673	28,7%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		2,1%
Lazio	Pantheon	8955589	35,8%
	Colosseo	7650519	30,6%
	Castel S. Angelo	1113373	4,5%
	Totale	17719481	70,9%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		45,2%

Liguria	Pal. Reale Genova	113287	38,7%
	Forte S. Tecla	54293	18,6%
	Pal. Spinola Genova	31131	10,6%
	Totale	198711	67,9%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,5%
Lombardia	Cenacolo Vinciano	425751	22,2%
	Pinacoteca Brera	386415	20,1%
	Cast. Scaligero BS	307132	16,0%
	Totale	1119298	58,3%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		3,5%
Marche	Rocca Demaniale	238042	43,3%
	Gall. Naz. Urbino	194099	35,3%
	Rocca Roveresca	42527	7,7%
	Totale	474668	86,4%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		1,0%
Molise	Arch. Sepino	18691	22,5%
	Sant. Italice	13440	16,1%
	M. Paleolitico	11087	13,3%
	Totale	43218	51,9%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,2%
Piemonte	La Venaria	958903	36,7%
	M. Ant. Egizie	848923	32,5%
	Musei Reali	481152	18,4%
	Totale	2288978	87,6%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		4,7%
Puglia	Castel del Monte	267650	33,6%
	Castello Svevo	136531	17,2%
	Museo Taranto	73237	9,2%
	Totale	477418	60,0%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		1,4%
Sardegna	Arch, Su Nuraxi	82685	16,4%
	Arch, Tharros	76238	15,1%
	Arch. Nora	74939	14,9%
	Totale	233862	46,4%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,9%
Toscana	Uffizi	2004358	26,5%
	M. Strum. Mus.	1719645	22,7%
	Pitti e Boboli	1458580	19,3%
	Totale	5182583	68,5%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		13,7%
Umbria	Gall.Naz. Perugia	78225	25,5%
	M. Ducato Spoleto	48211	15,7%
	Pal. Ducale Gubbio	39235	12,8%
	Totale	165671	53,9%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		0,6%

Veneto	M. Arch. Venezia Galleria Accademica	337122	34,0%
	M. Villa Pisani	125624	12,7%
	Totale	751247	75,8%
	Vis.regione/Tot. Vis. Italia		1,8%

È agevole osservare che c'è una diffusa concentrazione della domanda, per usare una terminologia economica, in tutte le regioni italiane e in non poche regioni (nel 64,7% di esse) addirittura i tre siti citati superano la metà dei visitatori annui conteggiati per l'intera regione. Vi sono casi in cui questa percentuale supera l'80% (Piemonte), ma appare significativa anche dove si osservano i dati minori, per esempio in Friuli il 28,7%. Queste percentuali dipendono da più aspetti, quali la diffusione territoriale del patrimonio culturale, inteso solo come museo, monumento e sito archeologico e anche la rilevanza, notorietà, regionale, extraregionale e addirittura internazionale degli stessi. E' possibile desumere tale notorietà nella medesima tabella, considerando la percentuale dei visitatori regionali. Nel caso in questione, nella tabella 2 osserviamo poche regioni con valore percentuale altissimo (rispetto al totale nazionale): il Lazio con il 45,2% dei visitatori nazionali, la Campania con il 20,8% e la Toscana con 18,7%. Può quindi essere inteso che addirittura, queste tre regioni complessivamente attraggono l'84,7% dei visitatori totali a livello nazionale. Inoltre, per più ragioni, alcuni visitano gratis, altri pagando i relativi prezzi di accesso. I dati riportati nella tabella 2, pertanto, ci informano dell'esistenza territoriale in Italia di una rilevante concentrazione della domanda di fruizione del patrimonio, le regioni che si dimostrano essere grandi attrattori (ossia, Lazio, Campania e Toscana), appaiono molto più delle altre di richiamo, mentre le regioni Settentrionali e Centrali (al netto della Val d'Aosta e del Trentino) considerati insieme, presenti nella tabella 2, mediamente attirano il 2,03%, e quelle meridionali (netto della Sicilia) richiamano solo, sempre mediamente, lo 0,7%. Inoltre, con riferimento alla tabella 3, è possibile osservare il riparto, nelle singole regioni tra i visitatori paganti e quelli no.

Tabella 3 Distribuzione percentuale, per regione, di visitatori paganti e non in musei, monumenti e aree archeologiche.

REGIONI	N, Paganti	Non paganti
<b>ABRUZZO</b>	26,7%	73,3%
<b>BASILICATA</b>	31,5%	68,5%
<b>CALABRIA</b>	34,0%	66,0%
<b>CAMPANIA</b>	43,9%	56,1%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	52,7%	47,3%
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	16,0%	84,0%
<b>LAZIO</b>	35,6%	64,4%
<b>LIGURIA</b>	36,3%	63,7%
<b>LOMBARDIA</b>	54,9%	45,1%
<b>MARCHE</b>	48,9%	51,1%
<b>MOLISE</b>	36,0%	64,0%
<b>PIEMONTE</b>	70,4%	29,6%
<b>PUGLIA</b>	36,6%	63,4%
<b>SARDEGNA</b>	54,3%	45,7%
<b>TOSCANA</b>	69,1%	30,9%
<b>UMBRIA</b>	55,1%	44,9%
<b>VENETO</b>	73,1%	26,9%
<b>Totale</b>	45,2%	54,8%

A livello nazionale i visitatori non paganti superano quelli paganti, anche se a livello regionale in alcuni casi accade il contrario. Ciò appare vero in sei regioni (Emilia e Romagna, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto), delle quali, come appare evidente, solo la Sardegna non appartiene all'Italia Settentrionale o Centrale.

Con i dati che il ministero ha reso noti giusto ora che stiamo scrivendo, relativi al 2019, osserviamo quali sono i musei e scavi più visitati, tutti a pagamento, anche se, come già riferito, alcuni visitatori possono entrare gratis. Più oltre diremo alcuni motivi.

Tabella 4 – I 30 musei più visitati

	<b>Museo</b>	<b>Visitatori 2018</b>	<b>2019</b>	<b>variazione %</b>
1	Colosseo	7650519	7554544	-1,3%
2	Uffizi	4137693	4391861	6,1%
3	Sc.Pompei	3780930	3937468	4,1%
4	Accad. Firenze	1719645	1704776	-0,9%
5	Cast.S.Angelo	1113773	1197078	7,5%
6	M. Egizio	848923	853320	0,5%
7	La Venaria	958903	837093	-12,7%
8	Reggia Caserta	845131	728231	-13,8%
9	Villa Adriana	724004	720188	-0,5%
10	M.Nazionale Napoli	616878	670594	8,7%
11	Bargello	700890	644569	-8,0%
12	Gall. Borghese	609423	572976	-6,0%
13	Scavi Ercolano	534328	558962	4,6%
14	M. Reale Torino	481152	492049	2,3%
15	Cenacolo Vinciano	425751	445728	4,7%
16	Paestum	427339	443451	3,8%
17	Brera	386415	417976	8,2%
18	Pal. Ducale Mantova	323678	346462	7,0%
19	M. Nazionale Romano	349264	323750	-7,3%
20	Ostia antica	334025	322089	-3,6%
21	M. Arch. Venezia	337122	316461	-6,1%
22	Cast. Sirmione	307132	308459	0,4%
23	Cast. Miramare	217537	307177	41,2%
24	Accad. Venezia	288501	304999	5,7%
25	P. Reale Napoli	244358	272061	11,3%
26	Castel del Monte	267650	269794	0,8%
27	Castel S. Elmo	224911	266895	18,7%
28	Gall. Marche	194099	265575	36,8%
29	Terme Caracalla	233090	258486	10,9%
30	M. Capodimonte	188322	252723	34,2%
	<b>Totale 30</b>	<b>29473404</b>	<b>29987814</b>	<b>1,7%</b>

Il totale dei visitatori nei 30 siti indicati, con riferimento ai dati del 2018, rappresenta il 53,28% dei visitatori complessivi dei musei, monumenti e scavi di competenza del ministero. I siti citati in questa tabella sono tutti

a pagamento, ma, come sappiamo ciò non vale per tutti i visitatori<sup>6</sup>. Quel che possiamo dire è che i siti che hanno numero di visitatori più bassi non sono certamente solo a ingresso generale gratuito. In termini strettamente economici, ci sarebbe da osservare che il prezzo di ingresso esiste dove la domanda è maggiore, mentre, di conseguenza, il prezzo di ingresso è più basso se non inesistente dove la domanda di visita è più bassa. Se fossimo in un sistema economico che offre medesimi beni, potremmo affermare che ci troviamo in un mercato differenziato (tralasciando la questione della gratuità), dove la domanda è superiore, a parità di quantità offerta a causa della diversa qualità percepita che si offre e che si traduce in un prezzo di ingresso più elevato (per via del reddito del richiedente, ma più probabilmente, per il diverso regime dei costi). In realtà detta logica varrebbe se fossimo in presenza di mercati concorrenziali e in presenza di beni omogenei, mentre la questione è molto più complessa quando riguarda domanda e offerta dei musei e altre istituzioni culturali.

Continuando a considerare solo i musei. I monumenti e gli scavi di pertinenza del MiBAC, osserviamo che su un totale di 548 istituti, 234 sono a ingresso gratuito mentre 314 a pagamento, anche, come abbiamo già riferito, se non per tutti i visitatori. In termini percentuali domina l'istituto a pagamento (pari al 57,3%), mentre quelli gratuiti rappresentano il 42,7% del totale. Meno differente appare il numero di visitatori medi (numero totale di visitatori diviso numero di istituti), pari a 115833 per quelli a pagamento, 80948 per quelli gratuiti. Questi dati derivano da aspetti particolari. Tra questi la considerazione che tra i gratuiti si osservano parchi, come per esempio quello di Capodimonte a Napoli che, indipendentemente dal museo in esso contenuto, possiede un'elevata attrattività pari, nel 2018, a circa 3,5 milioni di visitatori così come il cosiddetto Vittoriano di Roma con quasi 3 milioni. Il sito a ingresso gratuito più visitato risulta il Pantheon con circa 9 milioni di visitatori. L'attrattività di quest'ultimo non può prescindere dalla sua localizzazione, nel centro urbano. Se, ad esempio, esso fosse in prossimità del Mausoleo di Cecilia Metella, sulla via Appia Antica, non più nel centro città, difficilmente supererebbe i 50 mila visitatori. I siti gratuiti che godono il più elevato numero di visitatori (escluso i parchi e il citato Pantheon) sono l'abbazia di Monte Cassino, quella di Casamari e il museo archeologico di Siena. I visitatori sono intorno ai 200 mila l'anno. V'è comunque da osservare che ben 31 istituti a ingresso gratuito hanno da 950 a un solo visitatore l'anno e ben 36 non hanno visitatori. Degli istituti a pagamento, quello che possiede il maggior numero di visitatori è il Colosseo (7650519).

Nel caso di musei e scavi con prezzo di ingresso osserviamo, tuttavia, che in 18 di essi il numero di visite va da un massimo di 951 a 1 all'anno mentre in 30 musei o siti archeologici, gli ingressi risultano nulli, nell'anno considerato, il 2018. Se si tiene conto delle entrate del ministero, connesse con le direzioni musei e siti archeologici, ne discende che i ricavi ottenibili attraverso i prezzi rappresentano circa il 44% delle entrate complessive. Il rapporto tra queste entrate generali e il costo generale di saggia gestione non ci è noto ma lo riteniamo molto piccolo rispetto al necessario.

L'attuale sistema normativo di fruizione dei musei e degli scavi archeologici considera l'ingresso gratuito a tutti, la prima domenica del mese a partire da ottobre fino a marzo. Ne discende che si esclude il periodo di maggior affluenza turistica (aprile-settembre). Vi sono ingressi gratuiti per molteplici fruitori; ad esempio per i minori di 18 anni appartenenti alla UE, per le guide turistiche, per le visite scolastiche, per i giornalisti e per tanti altri<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Per una sintesi della normativa italiana varata nel 2014 e poi sospesa e poi ancora recentemente ripresa, si veda Cellini R., Cuccia T., Ingressi gratuiti e a pagamento nei musei italiani: recenti evidenze empiriche e implicazioni, *Economia della cultura*, n 3 2019, pp 393-408.

<sup>7</sup> Si veda l'elenco presente nel sito [beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-Mibac/MenuPrincipale/LuoghiDellaCultura/Agevolazioni/index.html](http://beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-Mibac/MenuPrincipale/LuoghiDellaCultura/Agevolazioni/index.html), oltre l'articolo citato scritto da Cellini e Cuccia.

Grazie a *il Magazine del Viaggiatore*, possiamo indicare i primi 10 musei gratuiti più visitati in Europa<sup>8</sup>:

Tabella 5 I dieci musei gratuiti più visitati in Europa

Ordine	Museo	Sede
1	British Museum	Londra
2	National Gallery	Londra
3	Museo del Prado	Madrid
4	Memoriale del Muro	Berlino
5	Museu Berardo	Lisbona
6	Museo Storico della Liberazione di Roma	Roma
7	Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris	Parigi
8	Museo della Fotografia	Reykjavik
9	Museo Nazionale Danese	Copenaghen
10	Archivio-museo della città di Amsterdam	Amsterdam

Come il lettore può notare, tra questi dieci vi è anche un museo italiano. Il suo luogo è quello storicamente famoso del carcere nazista in via Tasso a Roma, dove sono stati incarcerati patrioti, alcuni dei quali fucilati nelle Fosse Ardeatine. Si tratta di un importante museo che è ente pubblico autonomo e fondato nel 1957. Anche il Memoriale di Berlino testimonia accadimenti storici non lontani: nel caso specifico, la documentazione riguardo al Muro che ha notoriamente diviso la capitale tedesca dal 1961 al 1989. Altri musei in elenco, espongono documenti storici specifici, alcuni anche di preistoria o connessi a fenomeni moderni come la fotografia. Altri, li possiamo definire “tradizionali” poiché appaiono musei connessi con l’arte moderna o esclusivamente con quella della nazione dove il museo è collegato. Solo i primi tre dell’ordinamento indicato nella tabella sono musei famosi nel mondo, Quello spagnolo è a ingresso gratuito nel tardo pomeriggio, tutti i giorni, mentre nel resto della giornata, come noto, è a ingresso a pagamento. La tariffa di ingresso semplice è di 15,40 euro mentre la visita guidata raggiunge i 50 euro. V’è da osservare che la domanda di visitatori tende a essere concentrata nelle ore di ingresso gratuito.

Quel che si può molto agevolmente osservare è che i primi due musei in elenco sono molto noti e situati a Londra. Come è noto e indicato in tabella, si tratta del British Museum e della National Gallery. Il primo è stato fondato nel 1753 ed è sempre stato gratuito, salvo un brevissimo periodo nel 1972. L’altro museo è stato fondato nel 1824 ed è gratuito in seguito a una legge britannica del 2001 che ha riguardato tutti i musei. Questa normativa ha certamente aumentato di molto la domanda di visita, anche di stranieri ma detta normativa consente prezzi di ingresso positivi qualora si riferiscano a esposizioni speciali. La ragione della normativa ha soprattutto riguardato la possibilità di accesso a ceti sociali meno benestanti.

Vi è comunque da osservare che il Regno Unito resta singolarmente un esempio di gratuità di visita a importanti, noti, musei.

Come è noto e parzialmente riferito in questo scritto, in Italia, con riferimento come sempre ai musei e agli scavi di competenza del MiBACT, i siti più rinomati sono a pagamento, salvo che il visitatore non ricada in definite categorie stabilite dalla norma giuridica<sup>9</sup>. Un noto studioso italiano di economia del patrimonio

<sup>8</sup><https://www.liligo.it/magazine-viaggiatore/la-top10-dei-musei-gratuiti-in-europa-22160.html>

<sup>9</sup> Ad esempio, come è noto (con la legge 507 del 1997), hanno ingresso gratuito coloro che non hanno raggiunto i 18 anni di età, coloro che hanno superato i 65 anni, altri che sono studenti o docenti di specifici indirizzi, altri ancora che accedono nel museo per lavoro (ad esempio, guide o interpreti) ecc.



culturale, Walter Santagata, nel 2007<sup>10</sup> si chiedeva che senso avesse far pagare l'ingresso a tutti coloro che non rientravano nelle categorie indicate nella legge, soprattutto perché egli osservava che il finanziamento governativo dell'epoca, copriva la quasi totalità dei costi. Seguendo l'esperienza britannica, l'economista citato raggiungeva la conclusione che sarebbe risultato preferibile un generale ingresso gratuito per tutti i visitatori, pur attutito da un probabilmente diffuso contributo volontario dei singoli visitatori. Ne sarebbe disceso che per ciascun museo la somma dei contributi volontari più i ricavi derivanti dai servizi commerciali ancillari, avrebbe contribuito a determinare l'entità del contributo pubblico pari alla differenza tra il costo di gestione e la somma dei ricavi menzionati. L'ingresso gratuito avrebbe inevitabilmente aumentato la domanda di visita.

Questa proposta sinteticamente descritta, non è mancata di osservazioni critiche. Tra esse, una ci ha direttamente coinvolta<sup>11</sup>. Riteniamo che l'annullamento del prezzo di ingresso, o anche la sua riduzione, non aumenti la domanda di visitatori, perché, anche in funzione delle tabelle che abbiamo qui riportato, il richiamo essenziale del singolo museo è soprattutto dovuto alla sua notorietà e alla derivante grande attrazione. Ne può discendere che la domanda verso questi musei, in caso di gratuità può condurre alla congestione, mentre l'effettivo stimolo alla domanda resta da verificare per i musei molto meno noti e periferici. Scrivevamo che "se pure le tariffe giocassero un ruolo significativo, allora non apparirebbe opportuna una unica politica dei prezzi, ma differenziata per istituti sulla base dei livelli di domanda effettiva osservata. A questo punto diverrebbe auspicabile individuare le condizioni che consentano l'autonoma fissazione delle tariffe da parte dei singoli istituti"<sup>12</sup>. La gratuità sembrerebbe considerare l'equità sociale, intesa come possibilità di accesso al "bene" indipendentemente dal reddito. Tuttavia, come è stato più volte richiamato da più economisti citati nel libro cui questo scritto costituisce un complemento<sup>13</sup>, la domanda di visita a musei e scavi archeologici non dipende solo dal reddito, anzi spesso il reddito non conta nulla. Influenzano più aspetti che non riprendiamo in questo breve scritto, ricordando l'esperienza, al riguardo, di noti scrittori contemporanei che hanno desiderato visitare piccoli musei, sconosciuti alla massa, in contrapposizione alle masse di visitatori nei grandi attrattori culturali. Nel testo ricordiamo l'osservazione verso fine del XIX secolo scritta dal romanziere irlandese Lever sui turisti culturali guidati dall'imprenditore trasportista Thomas Cook: "docili mandrie e mansuete greggi di turisti in luoghi di cui non sanno quasi nulla e nei quali non hanno mai agognato di andare"<sup>14</sup>. Qui possiamo inoltre ricordare i tanti contemporanei intellettuali che, ad esempio, hanno desiderato visitare il *museo della gente comune* a New York o *i sonetti in pietra* di Rodina Parigi, *Villa San Michele* a Capri o anche il *Prado* a Madrid<sup>15</sup>.

A nostro parere è più lecito osservare che l'allocatione di visitatori tra i musei è più condizionata dalla *celebrità*, dalla implicita pubblicità (il singolo oggetto più volte citato in libri, beni di consumo, oggetti di arredo, ecc.) di opere che essi contengono: si pensi per tutti alla *Gioconda* di Vinci, piuttosto che al prezzo di ingresso. Se il condizionamento della visita fosse di natura finanziaria, allora molti accadimenti non li comprenderemmo. Ad esempio, si pensi a Firenze dove molti ritengono di non poter evitare di vedere da vicino un'opera di Botticelli e tuttavia nel museo degli Uffizi si paga, nel periodo più frequentato, 28 euro di

---

<sup>10</sup> Santagata W., *La fabbrica della cultura*, Il Mulino, Bologna, 2007.

<sup>11</sup> De Simone E., Di Maio A., *La Gioconda di Leonardo o di Dan Brown?*, *Queste istituzioni*, n. 146.147, 2008.

<sup>12</sup> Ibidem, p. 56.

<sup>13</sup> Di Maio A. (a cura di), *Economia del patrimonio e delle attività culturali*, op.cit.

<sup>14</sup> Ibidem p. 5

<sup>15</sup> Fergusson M. (a cura di), *Pezzi da museo. Ventidue collezioni straordinarie nel racconto di grandi scrittori*. Sellerio, Palermo 2019

ingresso, mentre molti meno visitatori entrano nel museo del Bargello per vedere opere di Michelangelo o Donatello pagando 16 euro. Ne discende quindi che il prezzo di ingresso non appare determinante.

Può capitare che si sia stati agli Uffizi di Firenze, ad esempio, ma poi, andando in estate al mare di Ascea, nel Cilento, ignorare gli scavi di Velia molto comodi da raggiungere dal paese citato. Velia, luogo dove è nato e vissuto Parmenide e dove è agevole osservare il patrimonio culturale<sup>16</sup>.

Insomma, è bene ricordare che l'insieme di musei e scavi non costituisce un mercato, quindi, nel caso delle istituzioni culturali, il prezzo non ha lo stesso ruolo che possiede nell'equilibrio tra offerta e domanda nel mercato di beni privati.

In conclusione, ricordando Musgrave<sup>17</sup>, riflettiamo sui *beni di merito*, in particolare sulle *preferenze di comunità* coincidenti per l'autore citato, tra gli altri, *all'amore per l'arte*<sup>18</sup>. Ne discende quindi una importante riflessione sul ruolo che l'amministratore pubblico deve svolgere, anche se in *contrasto con le.....preferenze individuali*<sup>19</sup>, sempre presenti e incidenti il mercato dei beni e dei servizi.

---

<sup>16</sup> Di Maio A., Gaeta G.L., Il turismo culturale nel Mezzogiorno: origini ed evoluzione odierna, *Rivista economica del Mezzogiorno*, n 4 2019.

<sup>17</sup> Musgrave R.A., *The Theory of Public Finance*, McGraw-Hill, New York, 1959.

<sup>18</sup> Musgrave R.A., *Finanza pubblica, equità, democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1995 p. 187.

<sup>19</sup> Ibidem.